

GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI

ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE

Sommario

- Pag. 1 - Editoriale
- Pag. 2 - Bologna: corso SSI di III livello
- Pag. 4 - Grotta presso la cava Skabar di Monrupino
- Pag. 5 - Escursione a San Canziano (Slovenia)
- Pag. 6 - Jama z verigo pri Jegnu (M. Taiano/Slavnik, Slovenia)
- Pag. 8 - Cantiere nella vecchia cava di Lipica/Lipizza
- Pag. 9 - Dretov dol (Gabrovizza, Carso triestino)
- Pag. 10 - Festival dell'Acqua Staranzano
- Pag. 12 - Attività a NE di Sagrado di Sgonico (Carso triestino)
- Pag. 14 - LP9 (Lipica/Lipizza)
- Pag. 16 - Električni pastir (Pastore elettrico)
- Pag. 18 - Mauro Chiesi
- Pag. 19 - Conferenza sulla Matejeva jama ob meji
- Pag. 20 - 442/820VG (Carso triestino)
- Pag. 22 - Grotta Vittoria (Carso triestino)
- Pag. 24 - Figurine Liebig
- Pag. 26 - Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina
- Pag. 29 - Dall'archivio storico del GTS (1 novembre 1953)
- Pag. 32 - Arrivi in biblioteca



STILLICIDIO

Idee che scavano la roccia

Notiziario online del Gruppo Triestino Speleologi APS

Numero 3

Agosto 2026

Editoriale

Divulgare

Scoprire, esplorare, rilevare, sono attività molto importanti per noi speleologi che percorriamo territori ignoti e mai visti.

Ma un altro aspetto altrettanto importante è divulgare ciò che facciamo e scopriamo. Questo notiziario online ne è un esempio.

La divulgazione può avvenire in molteplici modi. Un esempio che proponiamo in questo numero - già anticipato nel numero precedente di Stillicidio - è quello delle figurine Liebig, un modo di divulgare, nel nostro caso il sottosuolo e tutto quanto ne concerne, che potrebbe far sorridere al giorno d'oggi che di metodi ne abbiamo ben altri, ma che all'epoca - parliamo di oltre 150 anni fa! - poteva rappresentare un ottimo veicolo di conoscenza.

La divulgazione può essere presentata anche attraverso mostre, installazioni o conferenze. Questo lo possiamo constatare negli eventi contenuti nel Festival dell'Acqua Staranzano che ha avuto luogo questo maggio nella località dell'Isontino e che ha visto la collaborazione anche del Gruppo Triestino Speleologi. Oppure la conferenza del nostro socio Matej Husu, sulla Matejeva jama ob meji, l'importante abisso da lui scoperto.

Divulgazione si può intendere anche l'accompagnamento in facili grotte, come nel caso delle famose Grotte di San Canziano/Škocjanske jame, di persone che non hanno mai avuto occasione di visitare il mondo sotterraneo.

Sfogliando questo numero di Stillicidio il lettore potrà trovare tutti questi modi di divulgare.

Buona lettura!



— Ma dov'è la grotta di cui mi hai tanto parlato?

da La Settimana Enigmistica

Bologna: corso SSI di III livello

"Come, dove (e perché) documentarsi?" è il titolo del corso di III livello organizzato magistralmente dalla Commissione Nazionale Scuole di Speleologia della SSI e dal Comitato Esecutivo Emilia-Romagna. Fondamentale anche la collaborazione con il Circolo Speleologico Romano grazie alla presenza di Stefano Gambari e con il Centro Italiano di Documentazione Speleologica – Biblioteca "Franco Anelli" con Luca Pisani e Michele Sivelli.

Nelle due giornate del 16 e 17 maggio, a San Lazzaro di Savena (BO), quattro soci del Gruppo Triestino Speleologi hanno potuto imparare e confrontarsi sul tema della documentazione e della divulgazione. Come reperire notizie e informazioni ma, soprattutto, dove cercare senza dover ricorrere all'AI.

Avere una conoscenza adeguata dei repertori bibliografici disponibili e la capacità di effettuare ricerche bibliografiche esaurienti sono elementi indispensabili per condurre esplorazioni speleologiche ben documentate ed efficaci, ma anche per poter scrivere notizie attendibili. Interessante e costruttiva anche la visita alla Biblioteca Anelli della SSI.

Un grazie a Stefano Cattabriga organizzatore perfetto!

Come, dove (e perchè) documentarsi?

2° edizione



6 maggio (online), 16 e 17 maggio
Bologna, Biblioteca "Franco Anelli"



DIVISIONE DI SCIENZE GEOLOGICHE
E AMBIENTALI

Un corso rivolto a tutti gli speleologi interessati,
indipendentemente dal livello di conoscenza pratica e teorica

CONTENUTI DEL CORSO

- Ricerche e repertori bibliografici
- OPAC, cataloghi informatizzati e banche dati di documentazione speleologica
- Procedure e metodologie per consultare e interrogare le risorse disponibili
- Strumenti per l'organizzazione di un'adeguata documentazione



Per maggiori informazioni
SCANSIONA IL QR CODE
Segreteria organizzativa:
s.cattabriga@libero.it



Stefano Cattabriga controlla il buon andamento dei lavori del corso (foto M. Bottegai)



Campus dei campioni di San Lazzaro di Savena (BO): foto ricordo dei partecipanti al corso (foto S. Cattabriga)



Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche Ambientali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna: un momento del corso con relatori Luca Pisani e Michele Sivelli (foto M. Bottegal)



Un momento della visita alla Biblioteca Anelli della SSI (foto G. Benedetti)

Luca Pisani intervista il grande esploratore bolognese degli anni '60 Giancarlo Zuffa (foto G. Del Bianco)

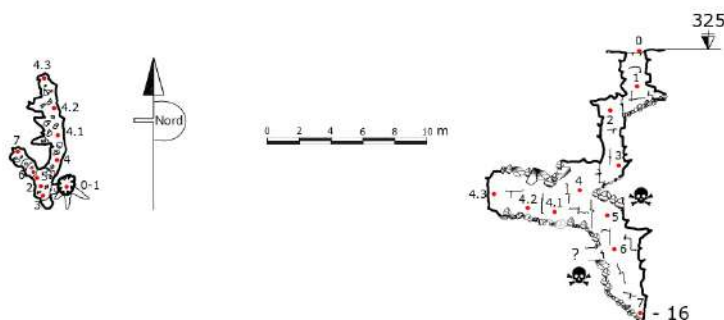


Grotta presso la cava Skabar di Monrupino

Nel marzo 2024 il solito gruppetto di pensionati, più l'aitante Lollo si diverte a spostare pietre e macigni in un pozzetto a sud della cava Skabar di Monrupino, sul Carso triestino. I lavori si protraggono per un bel po', essendo i *Grottenarbeiter* attratti da una corrente d'aria intermittente. Ma la situazione non è delle migliori, avendo a che fare con frane sospese, macigni incombenti e altre amenità. Comunque, metro dopo ci si approfondisce, sistemando anche delle robuste catene di ferro per cercare di contenere le parti più pericolose. A un certo punto, vuoi che gli ambienti non sono dei più salutarì, vuoi perché impegnati in altri scavi più promettenti, i lavori vengono abbandonati.

Si ritorna un'ultima volta per stilare il rilievo della grotta appena a gennaio 2026, chiudendo così almeno uno degli innumerevoli cantieri in sospeso.

Grotta presso la cava Skabar di Monrupino



Esplorazione: Benedetti G., Bratos C., Kraus M., Slama L. - marzo 2024

Rilievo: Gianni Benedetti - GTS, Mauro Kraus - GSSG - 21.01.2026

CTR 1:5.000 n. 110062 MONRUPINO
Provincia: Trieste - Comune: Monrupino/Repentabor



Panoramica dell'ingresso
(foto G. Benedetti)



Messa in sicurezza dell'imbocco
(foto G. Benedetti)

L'ingresso della cavità
(foto G. Benedetti)

Escursione a San Canziano (Slovenia)

È difficile trovare uno speleologo triestino che non sia mai stato alle Grotte di San Canziano/Škocjanske jame. Attirati dalla sua morfologia o dalla storia delle sue esplorazioni, i soci GTS non perdono occasione per ri-organizzare una visita in quegli ambienti. Lo scorso 31 maggio abbiamo accompagnato un gruppo di studenti del Master in Comunicazione della Scienza della SISSA di Trieste e altri amici in occasione della manifestazione denominata Belajtna. Insieme ad altre centinaia di persone da diversi Paesi, quest'anno abbiamo potuto ripercorrere l'intero itinerario turistico partendo dal ramo fossile per concludersi attraverso le gole esterne.

In una delle prime giornate calde di tarda primavera, visitare questi ambienti è stata una piacevole occasione per trovare un po' di refrigerio e per osservare i volti sorpresi di chi ha messo piede a San Canziano per la prima volta. L'uscita si è conclusa con una birra fresca che ci attendeva nell'abitato di Škocjan e susseguente buon pranzo al Cavallino di Sesana. Le immagini sono di Gianmatteo e Santi Amenta.



Jama z verigo pri Jegnu (M. Taiano/Slavnik, Slovenia)

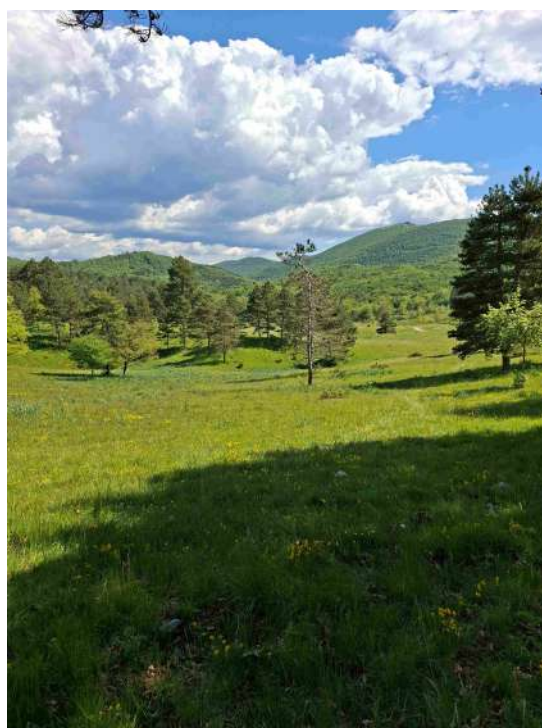
L'area del Monte Taiano/Slavnik, in Slovenia a sud-est di Trieste, rappresenta una delle mete escursionistiche di maggior richiamo, soprattutto per il panorama che si gode dalla cima.

Salendo da Hrpelje-Kozina, a nord della cima si apre la pittoresca valle di Planina Jegno, un esempio di vallata alpina a bassa quota.

All'interno di essa si aprono diverse cavità di non eccessiva profondità o sviluppo, tra cui alcune scoperte negli anni passati dallo Jamarski Odsek Slovenskega Planinskega Društva Trst (JOSPD). Una di queste – rilevata recentemente dalla Commissione Grotte "E. Boegan" (CGEB) – è stata oggetto di una verifica per appurare l'origine della corrente d'aria avvertibile all'ingresso.

Si è constatato che la corrente d'aria proviene da una fessura impraticabile situata nel rametto laterale a pochi metri dal fondo. Nell'occasione si è constatato che la cavità contiene un notevole deposito di ossa all'interno del riempimento di terra e sassi.

A poche decine di metri di distanza è stata controllata una piccola cavità incatastabile che meriterebbe un assaggio di scavo al fine di rintracciare una eventuale prosecuzione.



La vallata Planina Jegno con sullo sfondo la cima del Monte Taiano/Slavnik (foto G. Benedetti)



L'ingresso della Jama z verigo pri Jegnu (foto C. Bratos)



Il deposito di ossa nella Jama z verigo pri Jegnu (foto G. Benedetti)



Scendendo nella Jama z verigo pri Jegnu (foto C. Bratos)

Cantiere nella vecchia cava di Lipica/Lipizza

A fine 2025 hanno inizio degli scavi in una vecchia cava abbandonata a est di Lipica/Lipizza nella vicina Slovenia, dove era stato individuato su una parete franosa un piccolo foro soffiante. Gli scavi sono proceduti nei mesi successivi a fasi alterne a causa della concomitante scoperta e lavori di scavo nella vicina Električni pastir, assai più promettente, e in altri cantieri.

Al momento – dopo una decina di uscite di scavo – i lavori sono stati interrotti, ma si spera di proseguire in futuro, cercando di seguire il promettente flusso d'aria.

Hanno preso parte agli scavi: Claudio, Gianni, Mauro, Mila, Fabio.



La fessura soffiante al momento della scoperta (foto C. Bratos)



Lavori di svuotamento (foto F. Pestotti)



Gianni e Claudio nella trincea d'ingresso che porta al pozzetto interno (foto M. Kraus)

Dretov dol (Gabrovizza, Carso triestino)

Continuano le ricerche e i rilevamenti nella cavità situata a nord di Gabrovizza (Carso triestino) denominata provvisoriamente Dretov dol, dal nome della dolina sottostante.

L'imbocco, già individuato dal GTS negli anni '90, si presentava come una breve paretina rocciosa con alla base aria soffiante. Conclusi i lavori alla Grotta del Brucaliffo, situata dalla parte opposta della grande dolina, a metà novembre 2025 sono iniziati i lavori di scavo, proseguiti anche nel dicembre 2025. Nei primi mesi del 2026 sono ripresi i lavori che, dopo 9 m di scavo, hanno permesso di entrare in una caverna. Da qui si aprono alcune diramazioni. La grotta si presenta estremamente concrezionata e i lavori sono ancora in corso.



L'ingresso della grotta (foto G. Benedetti)



Scendendo il Pozzo dell'Inconsapevole (foto R. Trobec)



Rilevando nella caverna del fango (foto A. Giordano)

Festival dell'Acqua Staranzano

Dal 18 al 24 maggio scorsi a Staranzano (GO) ha avuto luogo il Festival dell'Acqua Staranzano, importante manifestazione che quest'anno ha avuto come tema il "sotto" con *under ground* e *under water*.



Il Gruppo Triestino Speleologi ha collaborato e partecipato all'evento con alcune iniziative. In particolare, ha contribuito all'evento espositivo all'interno del Festival dal titolo "Scapes_Under. Echoes from more than human worlds", grazie alle registrazioni effettuate assieme a Francesco Scarel e collaboratori in grotta nei mesi precedenti (vedi *Stillicidio* n. 2).

Il giorno sabato 23 maggio Gianni Benedetti per il GTS ha presenziato, assieme a due altri relatori alla conferenza dal titolo "Rifugi – Shelter. L'ecosistema carsico come potenziale rifugio climatico". Con l'occasione è stato presentato un PPT dal titolo "Le grotte" per illustrare il fenomeno carsico e le grotte in relazione all'argomento trattato nella conferenza.

eventi espositivi

Dal 21 al 24 maggio
Ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00

Palazzo Municipale
Scapes_Under
Echoes from more than human worlds
Un progetto di Liminal Research ETS
A cura di **Francesco Scarel**
Opere e installazioni di **Miha Godec, Mauricio Valdés San Emeterio, Andrea Peluso, Stefano D'Alessio, Enrico Tuzzi**

In collaborazione con
OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale
Shoreline Soc. Coop.
GTS Gruppo Triestino Speleologi
PINA HEKA Lab (SLO)
INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
Asperastra APS
Artevida Zavod (SLO)
Liceo Artistico Statale Sello di Udine
Grotta Gigante di Trieste
Park Skocjanske Jame (SLO)
NODO di Marco Zamò
Marmi Sgubin di Freddie Sgubin

I paesaggi sono sistemi complessi in continua trasformazione, in cui si intrecciano processi naturali, infrastrutture tecnologiche e pratiche culturali. È in questa tensione che si inserisce *Scapes*, il progetto pluriennale di ricerca artistica e scientifica del Festival dell'Acqua, che mette in discussione la centralità dello sguardo umano, aprendo l'esperienza a ciò che eccede i nostri limiti percettivi. Il progetto si sviluppa attraverso tre percorsi interconnessi (*Under* nel 2026, *Above* nel 2027 e *Beyond* nel 2028), che articolano una lettura stratificata del mondo. Questo primo capitolo, *Scapes_Under*, indaga ciò che si trova sott'acqua e sotto terra, invisibile o difficilmente accessibile: un intreccio di ecosistemi ipogei, foreste sommerse e presenze disciolte che sfuggono alla percezione diretta ma costituiscono un archivio vivente di tempo e risonanza.

Drops in the Deep
Andrea Peluso (Ita)
Partners: GTS - Gruppo Triestino Speleologi, Skocjanske Jame Park, Liminal Research ETS

Drops in the Deep è un'installazione sonora costruita a partire da registrazioni ambientali di gocce, catturate all'interno delle Grotte di San Canziano e delle Grotte di Germoni. Le riprese sonore sono state realizzate tramite microfoni a contatto, idrofoni e un geofono — strumenti che acquisiscono il suono attraverso la vibrazione dei materiali su cui vengono posizionati o nei quali sono immersi, restituendo una dimensione acustica altrimenti inaccessibile. Il soundscape nasce dalla sovrapposizione di più registrazioni, elaborate nella tonalità e nella scansione temporale fino a comporre una poliritmia ipnotica. L'intervento di sound design in post-produzione aggiunge ulteriori strati di trasformazione, guidando l'ascoltatore verso una percezione inedita di questi eventi sonori minimi. Anche il riverbero impiegato nella composizione è stato registrato sul campo, all'interno delle stesse grotte, preservando così l'impronta acustica degli ambienti originali.

Drops in the Deep is a sound installation built from environmental recordings of water droplets, captured inside the Skocjan Caves and the Germoni Caves. The recordings were made using contact microphones, hydrophones, and a geophone—tools that capture sound through the vibration of the materials they are placed on or immersed in, revealing an otherwise inaccessible acoustic dimension. The soundscape emerges from the layering of multiple recordings, processed in pitch and temporal structure to create a hypnotic polyrhythm. Post-production sound design introduces further layers of transformation, guiding the listener toward a new perception of these minimal sonic events. Even the reverb used in the composition was recorded on site, within the same caves, preserving the acoustic imprint of the original environments.

Andrea Peluso è artigiano e sound designer specializzato nella produzione di microfoni a contatto e strumenti per registrazioni ambientali e progetti artistici. Come compositore e progettista del suono crea paesaggi sonori immersivi per installazioni e performance multidisciplinari. Lavora inoltre come tecnico per produttori video documentaristiche e podcast, occupandosi di presa diretta e post-produzione audio. Ha collaborato con Soap Culture Venezia come field recordist e consulente audio, curando il suono di live session per artisti come Low Jack e Atmosphere. Tra i progetti recenti figurano collaborazioni con Arpa Studios (Parigi) e Delta Process (Londra).

Andrea Peluso is a craftsman and sound designer specialized in the production of contact microphones and tools for field recording and artistic projects. As a composer and sound designer, he creates immersive soundscapes for installations and multidisciplinary performances. He also works as a sound engineer for documentary videos productions and podcasts, handling location sound recording and audio post-production. He has collaborated with Soap Culture Venezia as a field recordist and audio consultant, working on live session recordings for artists such as Low Jack and Atmosphere. Recent projects include collaborations with Arpa Studios (Paris) and Delta Process (London).

SCAPES



Ore 17.00, Sala Delbianco

Rifugi – Shelters L'ecosistema carsico come potenziale rifugio climatico

Con **Massimiliano Granceri Bradaschia** (pianificatore territoriale specializzato in climate change), **Francesco Verso** (scrittore ed esponente del movimento solarpunk), **Gianni Benedetti** (Gruppo Triestino Speleologi)
Modera l'incontro **Giulia Casasole** (Liminal Research ETS)

I *climate shelters* (rifugi climatici) sono spazi, naturali o progettati, capaci di offrire condizioni di protezione e adattamento agli impatti del cambiamento climatico, attenuando temperature estreme, preservando risorse e sostenendo forme di vita umane e non-umane.

Nell'ambito di questo percorso di ricerca, il Festival dell'Acqua prova a immaginare il territorio del Carso come un'infrastruttura diffusa: un sistema di cavità, grotte, falde e microclimi stabili che può funzionare come sistema di rifugi climatici.

A partire da questa geologia invisibile, il progetto esplora nuove modalità di abitare e coesistere in un contesto di crescente instabilità ambientale, indagando al contempo le possibili evoluzioni sociali e speculative, insieme alle implicazioni etiche ed ecologiche che ne derivano.



Alcune immagini della conferenza del 23 maggio nella Sala Delbianco a Staranzano (GO) (foto M. Bottegai)



18 > 24 maggio 2026



Attività a NE di Sagrado di Sgonico (Carso triestino)

Sono continuate le uscite per l'aggiornamento e revisione del Catasto Speleologico Regionale del Friuli Venezia Giulia (CSR). Nel febbraio 2026 il GTS ha operato con alcune prospezioni nella zona a NE di Sagrado di Sgonico, comune di Sgonico/Zgonik sul Carso triestino.

Sono state individuate le cavità Pozzo presso Sagrado di Sgonico (1258/4165VG) e Pozzo a NE di Sagrado di Sgonico (627/3222VG), situate a brevissima distanza tra loro. La prima presenta un ingresso estremamente ridotto che ostacola la discesa all'interno. Dall'esterno è però visibile una ostruzione a circa 1,50 m di profondità.

La seconda grotta è stata riesplorata ed è stato aggiornato il rilievo. Sul fondo si è potuto constatare la presenza di una grande quantità di immondizie di vario tipo, tra cui anche ossa di animali. Sembra che il pozzo in passato sia stato utilizzato come discarica per diversi anni.

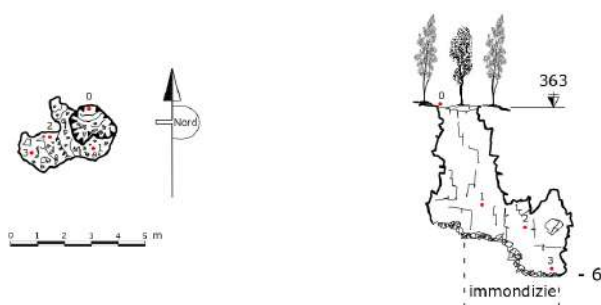
Nell'occasione è stata verificata anche la posizione della Grotta della Sabbia (4771/5571VG) ubicata poco più a est, in comune di Monrupino/Repentabor. È stata aggiornata la posizione e documentato fotograficamente l'ingresso per il Catasto Speleologico Regionale.



L'ingresso del Pozzo presso Sagrado di Sgonico (1258/4165VG). Si intravede l'occlusione a circa 1,50 m di profondità (foto G. Benedetti)



Pozzo a NE di Sagrado di Sgonico - 627/3222VG



Rilievo: Gianni Benedetti, Alex Giordano - GTS - 21.02.2026

CTR 1:5.000 n. 110064 RUPINPICCOLO
Provincia: Trieste - Comune: Sgonico/Zgonik

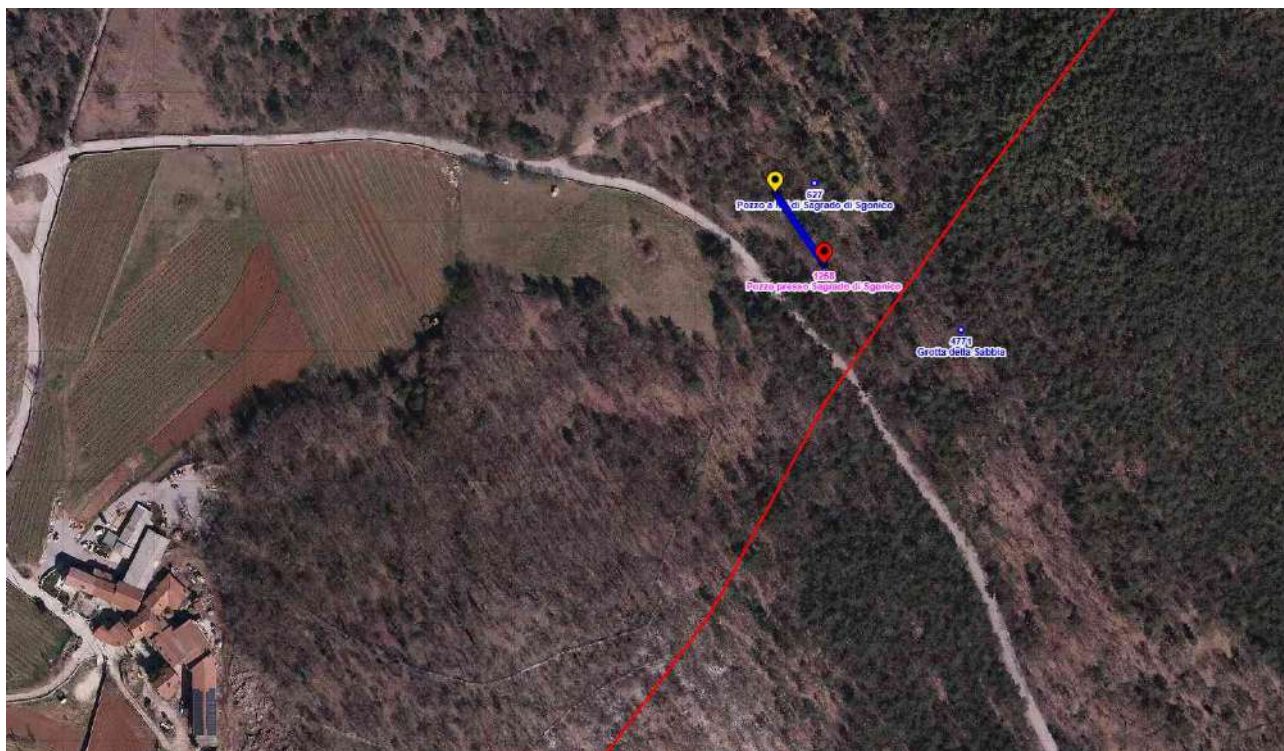
L'ingresso del Pozzo a NE di Sagrado di Sgonico (627/3222VG) (foto G. Benedetti)



L'ingresso del Pozzo a NE di Sagrado di Sgonico (627/3222VG) (foto M. Bottegal)



Panoramica della zona d'ingresso della Grotta della Sabbia (4771/5571VG) (foto G. Benedetti)



Ortofoto dell'area a NE di Sagrado di Sgonico (in basso a sinistra). Il segnalino rosso indica la vecchia posizione della cavità 1258/4165VG, mentre quello giallo corrisponde alla posizione aggiornata; lo scostamento è di circa 42 m. La linea rossa indica il confine tra il comune di Sgonico/Zgonik e quello di Monrupino/Repentabor.

LP9 (Lipica/Lipizza)

LP9 si apre a brevissima distanza dai campi di golf del comprensorio turistico di Lipizza/Lipica in Slovenia. Si tratta di una delle innumerevoli scoperte fatte a suo tempo del duo Bratos-Sancin.

Su proposta di Claudio si ritorna a distanza di oltre 20 anni per rivedere la caverna interna, esplorata sommariamente all'epoca.

Giunti sul posto dobbiamo fare i conti con la frana mobile che ha richiuso l'ingresso. In alcune ore e dopo aver riempito una dozzina di sacchi con il pietrame, Claudio riesce a passare a malapena sotto la frana alquanto instabile. Al di là della strettoia ripercorre la caverna e individua il punto dove la grotta potrebbe continuare.

All'ingresso è avvertibile una consistente corrente d'aria che fa ben sperare in importanti prosecuzioni. Per proseguire i lavori e le esplorazioni è però necessario mettere in sicurezza la frana iniziale.

Ritornati quindi anche con Mauro, si sistema nel miglior modo possibile con tubi Innocenti e altri sacchi la frana che incombe sulla strettoia all'ingresso. Entrati quindi nella caverna, Gianni, assicurato da Mauro, entra nella finestra sul soffitto e percorre una bassa galleria ascendente fino a dove è possibile. Sembra puntare verso l'esterno, dal quale dovrebbero mancare pochi metri, ma l'aria fredda che esce dalla impraticabile strettoia finale, non parla di esterno!

Un lavoro di disostruzione in questo punto risulta alquanto impegnativo, per cui Gianni e Claudio ritornano successivamente per effettuare un lavoro "scientifico": rilievo di precisione fino al punto massimo e prove interno/esterno con gli ARTVA. Poi poligonale esterna e prova rumori. Mancano veramente pochi metri per riuscire a entrare nella grotta al di là della strettoia soffiante, per cui conviene aprire un nuovo ingresso e cercare la prosecuzione dall'esterno. Un lavoro che ci impegnerà per diverse settimane a seguire.



Nel corso degli scavi per riaprire l'ingresso sono state rinvenute diverse palline da golf (foto G. Benedetti)



L'ingresso della LP9 (foto C. Bratos)



Il tratto di galleria dopo la risalita (foto G. Benedetti)

La finestra sul soffitto che conduce alla parte finale della grotta (foto G. Benedetti)



Si preparano i tubi Innocenti (foto G. Benedetti)



Si posizionano i tubi Innocenti per contenere la frana mobile (foto G. Benedetti)

Električni pastir (Pastore elettrico)

Električni pastir (Pastore elettrico) ovvero il filo elettrico che a Lipica/Lipizza (Slovenia) funge da confine dei prati dove pascolano i famosi cavalli.

A inizio 2026 sono stati intrapresi degli scavi per accedere a una cavità che presentava una certa corrente d'aria. Per ora, dopo una decina di uscite, siamo fermi in due punti a circa 25 m di profondità: da una parte un meandrino stile Monte Canin e dall'altra un ampio camino. La cavità verso il fondo presenta anche un debole scorrimento idrico, da verificare in caso di forti precipitazioni. I lavori continuano.

Partecipanti: i soliti Claudio, Gianni, Mauro con Fabio P. e Francesco S., presenti in alcune uscite.



Ci si prepara per entrare in grotta (foto G. Benedetti)



L'ingresso della grotta (foto G. Benedetti)

Il cunicolo alla base del pozzetto d'ingresso
(foto G. Benedetti)



La parete da risalire a -20 circa (foto G. Benedetti)



Lavori di allargamento sopra il pozzo finale
(foto G. Benedetti)

Mauro Chiesi

Chi è Mauro Chiesi per la Società Speleologica Italiana? Per cinque mandati ha fatto parte del Collegio dei Proviviri. Ha svolto due mandati da Presidente e uno da Vicepresidente. Per tre mandati è stato Consigliere. Dal 1988 al 2020 ha sempre avuto una carica all'interno della SSI. E anche dopo il 2020, comunque, ha partecipato e ha lavorato per dare vita a diversi progetti. Ma per noi è stato, soprattutto, un amico.

Una telefonata la domenica mattina, Carla che tra i singhiozzi mi fa il tuo nome. Io che non capisco, o forse non voglio capire. E invece era vero, ci avevi lasciato in un sabato di maggio. Sei stato un buon amico e ti rimpiangeremo. Nella Società Speleologica Italiana avevamo ancora tanta strada che avremmo potuto fare assieme. C'erano idee da portare avanti, progetti da attuare, cose in cantiere che sarebbe stato bello vedessero la luce. Purtroppo, non potremo più farlo assieme, non potrai più essere tu la guida. Ma quello che hai iniziato in sordina e dietro le quinte sarebbe bello si realizzasse e ci proveremo, non resterà lettera morta. La tua idea, e non solo tua, di una Commissione Nazionale Educazione Ambientale in seno alla SSI non si è ancora realizzata ma ci lavoreremo.

A livello di amicizia ci hai dato molto, sei stato un fraterno amico, ci hai aperto le porte di casa tua e ci hai accolto tante volte assieme alla tua famiglia. Con te abbiamo condiviso anche gite in Slovenia, mangiate di pesce a Trieste e di salumi e formaggi in osmiza in Carso.

Ci mancherai ma il tuo ricordo sarà sempre con noi. Ciao Mauro!



Mauro Chiesi (foto A. Moretti)

Conferenza sulla Matejeva jama ob meji

Organizzato da diverse associazioni locali, con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Gradisca d'Isonzo (GO), nei mesi di maggio e giugno ha avuto luogo un ciclo di conferenze su vari argomenti naturalistici dal titolo "Conversazioni serali in compagnia di:".

Venerdì 19 giugno Matej Husu, presentato da Edy Gergolet del Gruppo Speleologico Talpe del Carso – organizzatore della serata – ha esposto la nuova scoperta in territorio sloveno che porta il suo nome ovvero la Matejeva jama ob meji.

Nel corso della serata il nostro socio Matej ha proiettato delle immagini della grotta che si apre vicino al paese di Orlek, ma che per gran parte della sua estensione si sviluppa sotto il territorio italiano. Ha anche parlato della possibilità che la grotta possa avere una seconda entrata in Italia a ridosso del confine. In totale per ora la grotta ha una profondità di 251 metri e uno sviluppo di oltre mezzo chilometro.

Infine, ha ringraziato tutti gli speleologi, sia italiani che sloveni, che hanno preso parte alle varie esplorazioni a partire dalla scoperta avvenuta, grazie al suo lavoro di ricerca, all'inizio del 2025.



Matej Husu con Edy Gergolet (foto A. Miani)



Un momento della presentazione (foto F. Orza)



Il pubblico in sala (foto A. Miani)

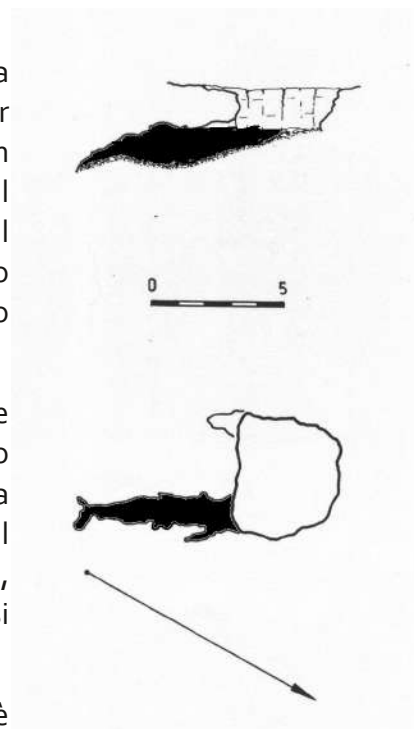
442/820VG (Carso triestino)

Nell'ambito delle verifiche e revisioni delle cavità del Carso triestino ci siamo imbattuti in un ennesimo caso di trasformazione di una grotta. Come per la 3712/5189VG (vedi Stillicidio n. 2 – giugno 2026) si tratta di un fenomeno di riempimento naturale, anche se in questo caso le cause sembrano essere diverse. Stiamo parlando di una piccolissima cavernetta: la Caverna a WNW di Colludrozza – 442/820VG nel comune di Sgonico/Zgonik.

Conosciuta dai locali probabilmente da sempre, sembra sia stata utilizzata nel corso della Prima Guerra Mondiale quale ricovero per i soldati (cosa alquanto strana viste le ridotte dimensioni). Un primo rilievo risale al 1923 a cura del Battellini ed è contenuto nel *Duemila Grotte*. Un rilievo successivo è quello di Dario Marini del 1968, che ricalca all'incirca il rilievo precedente. Non ci sono quindi grosse differenze nella morfologia e nelle misure nel tempo intercorso tra i due rilievi, ovvero 45 anni.

Arrivando più vicino a noi, nel Catasto Speleologico Regionale troviamo due fotografie dell'ingresso, scattate dal Club Alpinistico Triestino attorno all'anno 2004 o 2005, presumibilmente per la realizzazione del libro del CAT *Grotte della Grande Guerra*, del 2005. Dalle immagini risulta visibile l'ingresso, ancora praticabile, di un'altezza di circa un metro e si può notare che la cavità si interna.

Arrivando ai giorni nostri ovvero al 2026, la situazione è completamente mutata. Dal raffronto delle foto dell'ingresso (anno 2004 circa e anno 2026) si può osservare la differenza, ovvero l'innalzamento del terreno: all'ingresso l'altezza non supera i 50 cm e



Il rilievo del 1968. In nero il riempimento attuale (fonte: CSR adattato)

si interna con la stessa altezza per non più di un metro.

Tra le due foto sono passati solo 22 anni. Quindi si possono solo immaginare le modifiche di alcuni ingressi in periodi molto più lunghi. A questo punto è da supporre che il riempimento sia dovuto principalmente per opera dei tassi nel corso degli anni e in parte al trasporto naturale per dilavamento dal versante del monte. Là dove potevano trovare riparo dei soldati ora a malapena possono trovare rifugio due tassi!

Si ringrazia Serena Senes per la consultazione dei documenti storici della Commissione Grotte "E. Boegan".



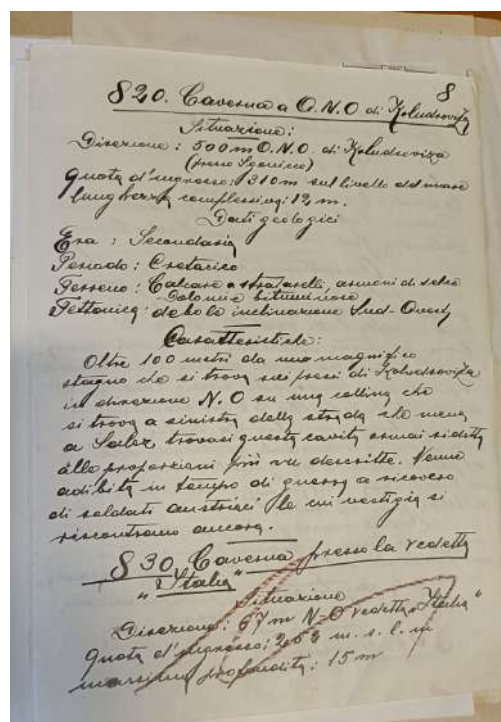
Il rilievo del 1923 a cura del Battellini in varie versioni (archivio storico CGEB)



L'ingresso della grotta, anno 2004 o 2005 (fonte: CSR)



Anno 2026, l'ingresso della grotta
(foto G. Benedetti)



Documento storico a firma probabilmente del
Battellini (archivio storico CGEB)

Grotta Vittoria (Carso triestino)

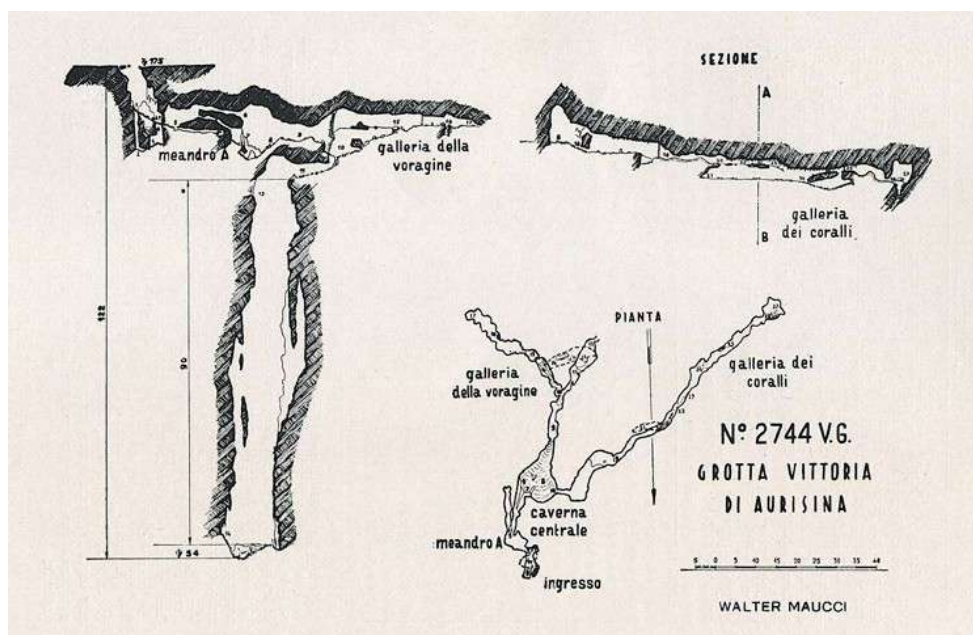
Nel mese di giugno alcuni soci hanno visitato la Grotta Vittoria (526/2744VG) in quel di Aurisina Stazione sul Carso triestino. Sono stati percorsi i due rami suborizzontali: la galleria della voragine e la galleria dei coralli, tralasciando la discesa del pozzo da 90 metri. In questa occasione sono state fatte anche prove di armo e preso alcune misure della concentrazione di anidride carbonica per testare uno strumento.



Il pozzo d'ingresso
(foto L. Modugno)



Partenza del pozzo d'ingresso su
traversine (foto L. Modugno)



Rilievo di Walter Maucci tratto
da *Alpi Giulie*, numero unico,
anno 1950



Il ramo dei coralli (foto L. Modugno)



Il rilevatore di anidride carbonica
(foto M. Bottegai)



Il ramo dei coralli (foto L. Modugno)



Nel ramo dei coralli (foto L. Modugno)

Figurine Liebig

Nel precedente numero della rivista online *Stillicidio* (n. 2, giugno 2026) abbiamo presentato la storia delle figurine Liebig, un excursus sull'importanza dal punto di vista divulgativo e un modo per avvicinare la gente alla cultura. Molti prodotti, per farsi pubblicità, mettono in palio regali e indicano concorsi, la Liebig non l'aveva fatto e al giorno d'oggi un bel regalo è proprio avere queste ambite figurine diventate ormai delle chicche per i collezionisti.

La prima serie in lingua italiana, costituita da 10 figurine, è uscita nel 1878 ed è stata catalogata da Sanguinetti con il numero 65. Dopo questa ne sono seguite molte altre fino ad arrivare a 1311 serie.

Da questo numero, vogliamo entrare più nel dettaglio e raccontare come le grotte, la speleologia, gli animali che vivono nelle cavità e il sottosuolo in generale, sono stati rappresentati.

Tra le numerosissime serie distribuite dalla Liebig ce ne sono alcune che si riferiscono proprio all'argomento a noi tanto caro. Le serie sono:

- Le grotte celebri – serie n. 633 dell'anno 1900
- Meraviglie delle grotte belghe – serie n. 1361 dell'anno 1937
- Grotte di Postumia – serie n. 1381 dell'anno 1938
- I chiropteri (pipistrelli) – serie n. 1616 dell'anno 1955
- Speleologia – serie n. 1656 dell'anno 1956
- Leggende di grotte italiane – serie n. 1690 dell'anno 1958

Molte altre serie, invece, contengono una o due figurine legate in qualche modo al sottosuolo. Ma andiamo con ordine cronologico e cominciamo a presentare, in questo numero, la serie 633 "Le grotte celebri".



Grotte celebri. Caverna d'Armando (Lozère, Francia). La foresta vergine.



Grotte celebri. Caverna di Fingal (Isola di Staffa, Scozia).



Grotte celebri. Caverna presso S. Canziano (Austria) . Il fiume Reia. (n.d.r.: si tratta del fiume Reka)



Grotte celebri. Grotta dei Mammut (America del Nord).
Il fiume Stige.



Grotte celebri. Grotta d'Abelsberg (Austria). Il Calvario.



Grotte celebri. Grotta azzurra di Capri (Italia).

Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina

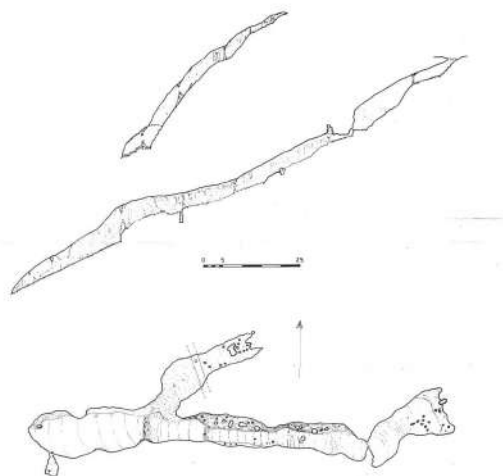
Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina o Mago Merlino (184/347VG).

A inizio anno siamo ritornati in questa interessante grotta situata sul costone carsico vicino ad Aurisina. Portiamo anche Francesco, che così ha modo di vedere come funzionano gli attrezzi per la progressione su corda e può anche percorrere la grotta vera e propria, che aveva intravvisto dal tunnel artificiale in occasione delle registrazioni audio per il Festival dell'Acqua di Staranzano.

Scendiamo attraverso l'ingresso naturale, e con le corde percorriamo l'inclinata galleria fino all'attuale fondo. Quindi risaliamo il ramo laterale fino a intercettare la condotta artificiale. Scesi in questa, la si percorre fino all'uscita situata poco sotto il Sentiero della Salvia.



184/347VG



Rilievo della Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina o Mago Merlino (184/347VG) (fonte: CSR)



Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina o Mago Merlino (184/347VG) (foto R. Trobec)



Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina o Mago Merlino (184/347VG). La galleria che conduce al fondo (foto R. Trobec)



Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina o Mago Merlino (184/347VG) (foto R. Trobec)



Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina o Mago Merlino (184/347VG). Scendendo lungo lo scivolo iniziale (foto R. Trobec)



L'ingresso della Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina o Mago Merlino (184/347VG) (foto M. Bottegal)



L'uscita del tunnel poco sotto il Sentiero della Salvia (foto R. Trobec)



Il tunnel artificiale che ha intercettato la grotta (foto R. Trobec)

Dall'archivio storico del GTS (1 novembre 1953)

USCITA DEL 1 NOVEMBRE 1953.-

APPUNTAMENTO ALLA STAZIONE delle autocorriere, da dove si parte alle ore 8.30. Giunti a Gabrovizza si scende, e, dopo una brevissima sosta all'osteria, si raggiunge l'ingresso della Grotta di Gabrovizza N° 6 V.G., oggetto della nostra escursione settimanale.

Fatta colazione, ci si addentra nella cavità, arrivando in breve tempo al fondo della grotta, da dove si riprende il tentativo di scalare la parete terminale della caverna, che a quanto sembra non è stata mai completamente risalita. L'operazione è iniziata con la salita a un camino sotto parete, che porta ad un piccolo terrazzo posto a circa 7 m dal suolo. Da questo punto viene lanciata una corda attorno ad una tozza stalagmite, e, giunta la fune a terra, uno spezzone di scala viene agganciato e recuperato fino all'altezza della colonna calcitica.

Questa operazione si rende necessaria volendo piantare alcuni chiodi in un punto altrimenti irraggiungibile.

In un prossimo futuro, per mezzo di questi chiodi si spera di poter risalire interamente la parete, accertando quindi la continuazione o la fine della grotta, tanto discusse.

Così, salendo la scala agganciata alla stalagmite, viene praticato un foro al termine della colonna, e successivamente un chiodo viene cementato. Terminata questa prima fase del lavoro, si ritorna verso l'esterno. Purtroppo, però, la scala impiegata per questa operazione è la stessa che era posta in armo nel pozzo (calata, su nostra richiesta, da alcuni grottisti presenti); non resta altro che risalire il pozzo col solo aiuto delle proprie mani. Raggiunto il ripiano, la scala viene messa nuovamente in opera onde facilitare la salita degli altri esploratori. Giunti in superficie, si riordinano la proprie cose e si ritorna a Gabrovizza per la solita bicchierata.

Hanno partecipato i soci G.Benedetti, G.Ricci, C. Siroki e due altri simpatizzanti.

Nella stessa giornata una seconda squadra, partendo dalla stazione delle autocorriere alla stessa ora, si porta presso la Grotta sopra le Sorgenti di Aurisina N° 347 V.G.

Giunti sul posto si inizia subito il lavoro, che consiste, più che nell'esplorazione della cavità, nell'esecuzione di una poligonale esterna che congiunga l'ingresso della grotta con il sottostante acquedotto, ormai in abbandono. Questa operazione si rende necessaria per poter conoscere con esattezza la differenza di livello e-

- 54 -

sistente tra i due ingressi, e quindi poter esaminare il comportamento delle correnti d'aria. Infatti la grotta, che ha un secondo ingresso costituito da una botola che la collega all'acquedotto menzionato più sopra, costituisce un " tubo di vento ", e potrebbe benissimo prestarsi ad uno studio sulle correnti, essendo uno dei pochissimi esempi di cavità a più ingressi nella nostra zona. Non solo, ma anche l'acquedotto stesso può essere considerato un " tubo di vento ", e con caratteristiche alquanto diverse da quelle esistenti nelle cavità sotterranee naturali. Perciò si potranno considerare i medesimi fenomeni in ambienti diversi, e quindi poter determinare le cause che li generano o che li perturbano.

Ultimato il lavoro e fatta una breve visita alla cavità, si ritorna a S.Croce dove si sosta in un'osteria del paese.

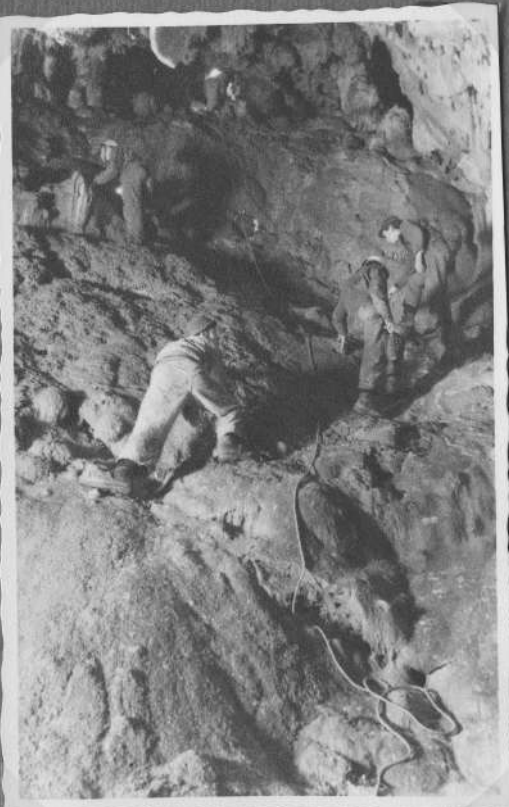
Giunta l'ora di far ritorno, si riparte con il treno arrivando in città verso le ore 22.

Hanno partecipato L.Benedetti, F.Brovedani, G.Tracanzan, L.Boschini; inoltre, nel pomeriggio, sono giunti C.Mosetti, L.Bolletti, M.Stocchi, ed alcuni simpatizzanti.

= Grotta sopra le Sorgenti
di Aurisina N° 347 V.G =
1 novembre 1953.



Incrocio con una diramazione
che sbocca nel vecchio acquedotto. ≈

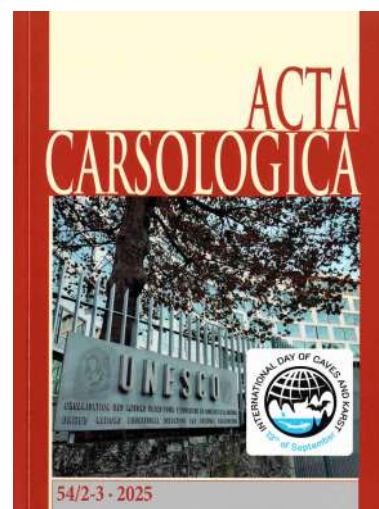
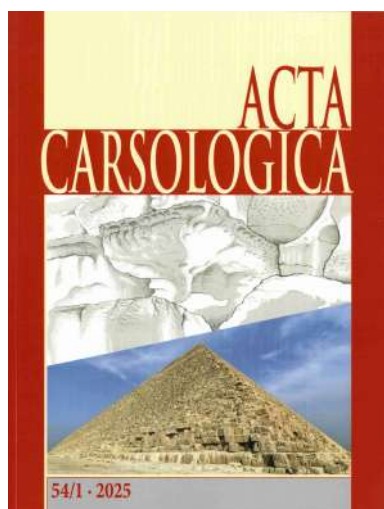


In alcuni punti, bisogna far uso
della corda per superare forti in-
clinazioni. ≈



Un esploratore appena
uscito dalla cavità. ≈

Arrivi in biblioteca



**GRUPPO
TRIESTINO
SPELEOLOGI**
ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE
SOCIALE

Sede sociale:

*via D. Rossetti, 59/A
34141 Trieste*

Recapito postale:

*Casella postale n. 814
34100 Trieste*

e-mail:

gts@speleo.it

PEC:

gts@pec.gtspeleo.it

Pagina Facebook:

*facebook.com/
speleoGTS/*

Sito internet:

gtspeleo.it

Instagram:

gts_1946

Hanno redatto questo numero:

Gianni Benedetti
Mila Bottegal
Marco Buttazzoni
Giorgia Del Bianco
Alex Giordano
Paola Rodari

Hanno collaborato a questo numero:

Gianmatteo Amenta
Santi Amenta
Claudio Bratos
Stefano Cattabriga
Roberto Grassi
Mauro Kraus
Antonella Miani
Andrea Moretti
Francesco Orza
Rajan Trobec



La prima caverna nella nuova grotta denominata Dretov dol (foto R. Trobec)